

*“La Famiglia:  
Vittima Sociale della Criminalità Organizzata?”*

*Palermo 12 dicembre 2008*

## FAMIGLIA: Vittima della criminalità organizzata

**Famiglia:** Secondo una prospettiva psico-sociale, una famiglia è un sistema relazionale (assunto di base è la Teoria dei sistemi, secondo la quale una famiglia è la risultante delle relazioni che si instaurano tra i suoi componenti) soggetto a continui cambiamenti, ossia eventi critici. Questi possono sommariamente essere definiti come eventi particolarmente significativi che un sistema familiare incontra nel suo percorso; eventi critici intesi come disorganizzazione, come cambiamenti che necessitano l'attivazione di specifiche strategie di fronteggiamento, onde poter mantenere la stabilità all'interno del sistema stesso (omeòstasi).

## **ATTO CRIMINALE = EVENTO CRITICO**

**ATTO CRIMINALE** —————> **ROTTURA  
FAMILIARE** **DELL'OMEOSTASI**

Nello specifico, qualora una famiglia subisca un atto lesivo da parte del mondo della criminalità organizzata (ad esempio intimidazioni, minacce, estorsioni, usura...) ne deriva un vissuto altamente destabilizzante che necessita da parte dell'intero nucleo familiare una forte organizzazione nel fronteggiamento delle avversità sopraggiunte. La famiglia si trova davanti ad una situazione para-normativa (non prevista) che la costringe a mettere in atto una serie di comportamenti preservativi della propria integrità e stabilità.

Ancor più grave è la sfida sottoposta alla famiglia nel caso in cui tali atti lesivi da parte del mondo della criminalità organizzata producano delle conseguenze non reversibili (ad esempio la perdita di uno dei suoi componenti; oppure misure di protezione giuridica quali cambio di identità, di residenza...). Una famiglia che vive una situazione di questo tipo necessita di modifiche strutturali ed organizzative, che portano ad una disorganizzazione delle dinamiche familiari. La famiglia metterà in atto tutte le risorse che possiede per riequilibrare la stabilità turbata, e per trovare un nuovo e diverso equilibrio rispetto a quello che vigeva precedentemente all'atto altamente lesivo.

Da sottolineare un fattore di fondamentale importanza: le considerazioni appena fatte valgono ugualmente anche per il nucleo familiare di chi commette l'atto lesivo. Le conseguenze difatti di ordine strutturale investono anche questa famiglia (colui che ha compiuto l'atto lesivo sarà sottoposto a misure detentive, e quindi allontanato dal proprio sistema familiare).

Quindi, secondo questa prospettiva, non ci si riferisce al concetto di “Famiglia vittima della criminalità organizzata” bensì di “Famiglie vittime della criminalità organizzata”

## **Famiglia: vittima sociale della criminalità organizzata?**

La criminalità organizzata è un fenomeno sociale per incidenza, vastità di soggetti coinvolti, conseguenze sociali che comporta: ed in quanto fenomeno sociale come tale va trattato, in particolar modo riguardo l'ultimo aspetto evidenziato, ossia le conseguenze sociali che comporta.

Una famiglia da vittima della criminalità organizzata diviene una vittima sociale della criminalità organizzata quando non viene adeguatamente tutelata dalle istituzioni. Quando il senso di frustrazione ed isolamento prende il sopravvento sulla volontà di miglioramento sia familiare che in senso più ampio, sociale. Tutela che non dovrebbe essere relegata al contesto economico e giuridico ma anche in un contesto psico-sociale. Tutelare la famiglia significa considerarla membro attivo e responsabile della società civile, protagonista della vicenda, parte attiva della società.

## IL RUOLO DELLE ISTITUZIONI:

### NORMATIVA NAZIONALE E REGIONALE IN FAVORE DELLE FAMIGLIE SVANTAGGIATE

**STATO**

**L. 216/91**

*“Primi interventi in favore dei minori soggetti a rischio di coinvolgimento in attività criminose”*

**L. 285/97**

*“Disposizioni per la promozione di diritti e di opportunità per l’infanzia e l’adolescenza”*

**L. 328/2000**

*“Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali”*

**ASSESSORATO REGIONALE DELLA FAMIGLIA, DELLE POLITICHE SOCIALI E DELLE AUTONOMIE LOCALI**

**QSN 2007/2013, Priorità 4**

**PO FESR e PO FSE 2007/2013**

**DOCUMENTO DI PROGRAMMAZIONE ECONOMICO-FINANZIARIA 2009/2013**

**REGIONE**

**Sostenere la famiglia come soggetto attivo della politica sociale;  
Potenziare il sistema del welfare e della coesione sociale;  
Garantire migliori condizioni di sicurezza e di legalità in particolare nei contesti caratterizzati da maggiore pervasività e rilevanza dei fenomeni criminali**

**Sostenere nuove prospettive di educazione e promozione sociale;  
Adottare misure e azioni di solidarietà in favore delle vittime di atti criminali e dei loro familiari;  
Sostenere iniziative a supporto della lotta al racket e alla usura  
Contrastare forme di abuso, devianza e illegalità tramite azioni preventive di sensibilizzazione, informazione e formazione rivolte alle giovani generazioni.**



## STATO

### **L. 216/91**

Prevede il finanziamento di progetti di prevenzione del rischio di coinvolgimento di minori in attività criminose; ha inteso promuovere e supportare le risorse esistenti sul territorio nel prendersi carico del disagio e della devianza minorile disciplinando forme di intervento del Servizio Sociale e degli Enti locali e del privato sociale, attraverso azioni volte alla socializzazione-risocializzazione dei minori.

### **L.285/97**

Affronta per la prima volta, in Italia, il tema dei diritti dell'infanzia secondo una logica promozionale e integrata nel territorio, sostenendo quello che viene definito come una sorta di atto educativo, tra le istituzioni e tra le generazioni, centrato sui bambini, sugli adolescenti, sui ragazzi.

### **L. 328/2000**

Ha lo scopo di realizzare un sistema integrato di interventi e servizi sociali che coinvolga sia soggetti pubblici che del privato sociale realizzato attraverso politiche sociali universalistiche. Un'importante innovazione di questa legge è l'aver introdotto gli organismi del terzo settore accanto ai soggetti istituzionali chiedendo a questi ultimi di riconoscere e agevolare il ruolo del non profit in quanto soggetto attivo nella progettazione e nella realizzazione del sistema integrato dei servizi.

## REGIONE

### ASSESSORATO REGIONALE DELLA FAMIGLIA, DELLE POLITICHE SOCIALI E DELLE AUTONOMIE LOCALI

**D.P.E.F. 2009/2013**

**QSN 2007/2013**

#### **Priorità 4:**

**INCLUSIONE SOCIALE E  
SERVIZI PER LA QUALITÀ  
DELLA VITA E  
L'ATTRATTIVITÀ  
TERRITORIALE**

Attribuisce centralità al cittadino come beneficiario/utente dei servizi pubblici erogati e un ruolo determinante alla P.A. cui è demandato il compito di promuovere una società inclusiva, in grado cioè di far partecipare attivamente il più ampio numero di soggetti alle politiche di sviluppo dei territori di appartenenza.

#### **PO FESR e PO FSE 2007/2013**

- a) **POLITICHE RIVOLTE ALLE PERSONE E ALLE FAMIGLIE**, quali soggetti centrali e attivi nelle politiche di sviluppo regionale, a partire da una più mirata rilevazione dei fabbisogni e dalla formulazione di specifici progetti volti anche all'integrazione di soggetti svantaggiati;
- b) **AZIONI DI SISTEMA** rivolte al consolidamento del sistema dei servizi, al fine di garantire ai cittadini pari opportunità e possibilità di accesso alle infrastrutture materiali e immateriali.

- a) **SOSTENERE LA FAMIGLIA COME SOGGETTO ATTIVO DELLA POLITICA SOCIALE**;
- b) **POTENZIARE IL SISTEMA DEL WELFARE E DELLA COESIONE SOCIALE**;
- c) **GARANTIRE MIGLIORI CONDIZIONI DI SICUREZZA E DI LEGALITÀ IN PARTICOLARE NEI CONTESTI CARATTERIZZATI DA MAGGIORE PERVASIVITÀ E RILEVANZA DEI FENOMENI CRIMINALI**

Sostenere nuove prospettive di educazione e promozione sociale;  
Adottare misure e azioni di solidarietà in favore delle vittime di atti criminosi e dei loro familiari;  
Sostenere iniziative a supporto della lotta al racket e alla usura;  
Contrastare forme di abuso, devianza e illegalità tramite azioni preventive di sensibilizzazione, informazione e formazione rivolte ai giovani.



# LE AZIONI DEL COMUNE

L.216/91  
L.285/97  
328/2000

Le leggi statali vengono recepite dal Comune

**COMUNE**

## SERVIZIO SOCIALE PROFESSIONALE

### *Per i minori*

- assistenza nei rapporti con l'autorità giudiziaria minorile (penale e civile)
- compiti relativi all'adozione italiana ed internazionale
- progettazione e realizzazione degli interventi di affido in collaborazione con il Servizio Affidi
- interventi contro l'abuso ed il maltrattamento
- valutazione, avviamento e monitoraggio dei progetti di intervento sociale
- vigilanza e controllo delle strutture residenziali e semi-residenziali
- attività connesse alle problematiche dell'evasione e della dispersione scolastica, in collaborazione con l'Asl

### *Per i soggetti affetti da disagio psichico, handicap, tossicodipendenze, alcolismo*

- raccordo operativo con le Comunità Alloggio
- attivazione e monitoraggio dei progetti
- rapporti con enti e istituzioni pubbliche e private, interne ed esterne all'Amministrazione comunale
- assistenza economica
- servizi di emergenza

### *Per i giovani e gli adulti*

- servizi di emergenza
- servizi di assistenza economica
- servizi per gli immigrati
- servizi per l'integrazione culturale
- servizi inerenti alle problematiche giovanili
- rapporti con enti e istituzioni pubbliche e private, interne ed esterne all'Amministrazione comunale

### *Per gli anziani*

## ASSESSORATO POLITICHE SOCIALI CITTÀ DI PALERMO

## UFFICIO SPECIALE PER LA SOLIDARIETÀ ALLE VITTIME DEL CRIMINE ORGANIZZATO

- interventi in favore di soggetti danneggiati a seguito di atti estorsivi e di vittime dell'usura;
- misure di sostegno alle associazioni antiracket ;
- interventi per la formazione e la informazione;
- interventi per le vittime del dovere o caduti nell'adempimento di atti eroici;
- monitoraggio dei fondi strutturali.

## LE AZIONI DELLO STATO



**Ministero della giustizia**



**UEPE**

Ufficio di esecuzione penale esterna

**USSM**

Ufficio di Servizio Sociale Minorenni

# UEPE

Gli Uffici di esecuzione penale esterna (UEPE) sono stati istituiti dalla legge 27 luglio 2005, n.154 che ha modificato l'art. 72 della legge 26 luglio 1975 n. 354 che costituiva i Centri di servizio sociale per adulti dell'amministrazione penitenziaria.

Il loro coordinamento è affidato agli Uffici dell'esecuzione penale esterna presso i Provveditorati Regionali dell'Amministrazione penitenziaria.

Gli Uffici provvedono ad eseguire, su richiesta del magistrato di sorveglianza, le inchieste sociali utili a fornire i dati occorrenti per l'applicazione, la modificazione, la proroga e la revoca delle misure di sicurezza e per il trattamento dei condannati e degli internati. Prestano la loro opera per assicurare il reinserimento nella vita libera dei sottoposti a misure di sicurezza non detentive. Inoltre, su richiesta delle direzioni degli istituti penitenziari, prestano opera di consulenza per favorire il buon esito del trattamento penitenziario.

Gli assistenti sociali in servizio negli UEPE svolgono le attività indicate dall'art. 72 della legge: compiti di vigilanza e/o di assistenza nei confronti dei soggetti ammessi alle misure alternative alla detenzione nonché compiti di sostegno e di assistenza nei confronti dei sottoposti alla libertà vigilata.

Nell'attuare gli interventi di osservazione e di trattamento in ambiente esterno (applicazione ed esecuzione delle misure alternative, delle sanzioni sostitutive e delle misure di sicurezza) l'Ufficio si coordina con le istituzioni e i servizi sociali che operano sul territorio. Le intese operative con i servizi degli enti locali sono definite in una visione globale delle dinamiche sociali che investono la vicenda personale e familiare dei soggetti e in una prospettiva integrata d'intervento.

Gli indirizzi generali e il coordinamento in materia sono dettati dalla Direzione Generale dell'esecuzione penale esterna presso il Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria.

# USSM

Gli Uffici di Servizio Sociale per i Minorenni (USSM) forniscono assistenza ai minorenni autori di reato in ogni stato e grado del procedimento penale.

Attuano gli interventi previsti ai sensi dell'art. 11 della legge n. 66 del 15 febbraio 1996 "Norme contro la violenza sessuale" e dalla Convenzione dell'Aja del 25 ottobre 1980 ratificata con legge n. 64 del 15 gennaio 1994.

Tali Servizi forniscono, inoltre, elementi conoscitivi concernenti il minorenne soggetto a procedimento penale e concrete ipotesi progettuali concorrendo alle decisioni dell'Autorità Giudiziaria minorile.

Gli USSM svolgono attività di sostegno e controllo in tutte fasi di attuazione dei provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria a favore dei minori sottoposti a procedimento penale in accordo con gli altri Servizi Minorili della Giustizia e degli Enti locali